

PER CONOSCERE LE QUOTAZIONI DEI DISCHI DA COLLEZIONE

VINILE

VINILE



STONEMUSIC.IT

TARIFA I.C.C. POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. MINISTRO - NO. 49/A/7256 ART. COMMA 1 - SIVA

**FABRIZIO
DE ANDRE**
INTERVISTA
INEDITA • RIMINI

**PAOLO
E GIORGIO
CONTE**
DISCOGRAFIA
ILLUSTRATA

**ANDREA
LO VECCHIO**
INTERVISTA

**LA STORIA
DELLA RIFI**

**GLI ANNI
D'ORO DELLA
SEXY MUSIC**

★ **GRANDI
FOTOGRAFI** ★
**MIMMO
DABBRESCIA**

★ **EDOARDO
& STELIO** ★
50 ANNI DI LELLA

**15 ALBUM
DEL 1979**

QUEEN
**DISCOGRAFIA
ITALIANA**



NIENTE FOTO DI DABBRESCIA!

Una vita passata a scattare foto, spesso prima degli altri.
Nel cinema, nell'arte, e naturalmente nella musica.
Tanto bravo da dar fastidio, **Mimmo Dabbrescia**. Storia di un fuoriclasse.

Intervista: **Luca Fassina** | Foto: **Mimmo Dabbrescia**

Mimmo Dabbrescia nasce a Barletta nel 1938, arriva a Milano nel '53 e nei primi anni Sessanta lavora come fotoreporter al «Corriere della Sera», prima di mettersi in proprio; fotografa Dalí, Clint Eastwood, Eugenio Montale, Orson Welles, Richard Burton, i Beatles. E gli italiani. Tanti. Tutti. Quando la discografia inizia a perdere colpi, la nuova idea, buttandosi nel mondo dell'arte. Ecco la sua storia, costruita a suon di click.

Cosa ti ha spinto alla fotografia?

◦ Sono un ragazzo nato al sud. Finite le elementari ho iniziato la scuola nautica: se non t'imbarchi hai sempre la possibilità di entrare in un'azienda legata al mare. In alternativa ti dai all'artigianato; le famiglie per bene – che sono la maggior parte – per non lasciarti in strada ti mandano a bottega: dal barbiere, in profumeria, dal giornalaio. Io ho lavorato qualche settimana col sarto di famiglia, col calzolaio, poi sono arrivato da un fotografo. Mi sentivo importante perché mi metteva la reflex a tracolla e mi portava a fare i matrimoni; in effetti ero il suo portaborse. Quando sono arrivato al Nord, ho lavorato con un fotografo di Corsico. Dopo tre settimane mi fa: «Per noi vai molto bene, ma possiamo assumerti solo a primavera, quando ricominciano comunioni, matrimoni e battesimi». Ma come, dico io, al Sud mi avevano detto che qui si lavora coi libretti e quando sei vecchio vai in pensione. Io comincerò da un'altra parte.

Dopo la Newsblitz con Grazia Neri arrivi alla Rotophoto di Fedele Toscani, il papà di Oliviero...

◦ Siamo nel '56. Grazia era bella, in gamba e parlava quattro o cinque lingue. Successivamente passo alla Rotophoto,

che aveva tra i clienti il «Corriere della Sera». Quando nel 1961 crearono una sezione fotografica interna, mi assunsero grazie all'intercessione di Alfredo Pigna e Dino Buzzati. Due anni dopo mi misi in proprio, dimettendomi.

Perché fare un salto nel buio?

◦ Per ambizione, forse anche tanta insicurezza. Mia mamma ci ha messo molto ad accettare quello che vedeva come un colpo di testa. All'inizio soldi ce n'erano pochi. Se avevo bisogno, le portavo un assegno e lei mi dava i liquidi – senza mancare di ricordarmi che avevo lasciato un posto fisso – e a Natale, quando andavo a farle gli auguri, li strappava.

Quando sono cambiate le cose?

◦ Al mio primo Sanremo, nel '64. Nel mondo discografico servivano foto sempre nuove. Quando ho capito come funzionava, ho attrezzato una camera oscura in albergo, all'insaputa di tutti: la sera spedivamo centinaia di fuorisacco omaggio, all'Associated Press, all'Ansa, anche a giornali piccolissimi – che pubblicavano tutto – monopolizzando gran parte della stampa. Il boom è arrivato con il Festivalbar e con i jukebox, per i quali si producevano appositi 45 giri. Il format era stato lanciato dalla Columbia americana nel 1948; sembra non avessero registrato il brevetto, così la RCA in Italia ha fatto il resto. Pensa che *White Christmas* cantata da Bing Crosby vendette oltre settanta milioni di copie e che Modugno con *Volare* fece cifre da record anche in Italia. Se ne facevano per ogni manifestazione, dal Festivalbar al Disco per l'Estate, la Caravella dei Successi a Bari... E ogni volta che si avvicinava una manifestazione canora dovevamo trovare nuovi modi per attirare l'attenzione sugli artisti.

Ci fai qualche esempio?

◦ Il regista Enzo Trapani preparava un programma con il contributo delle case discografiche e lo regalava alla Rai – allora unica emittente – dando così il via a un volano di visibilità per i cantanti che si trasformava in dischi, serate, manifestazioni. Per un Sanremo, con Luciano Giacotto, PR della Durium, abbiamo portato in svizzera Rocky Roberts e la biondissima Ingrid Schoeller. Sono andati in comune a domandare tutte le informazioni per un matrimonio. Col teleobiettivo ho scattato delle foto mentre uscivano, volutamente mezze mosse. Poi abbiamo incominciato a mettere in giro



Fabrizio
De André
con due amiche.
Genova, 1969.

-
e-
an-
48;
tto,
nsa
sby
che
an-
ni-
sta-
gni
one
per

un
ase
al-
via
anti
ate,
con
ab-
erts
ono
e le
ele-
ntre
Poi
giro



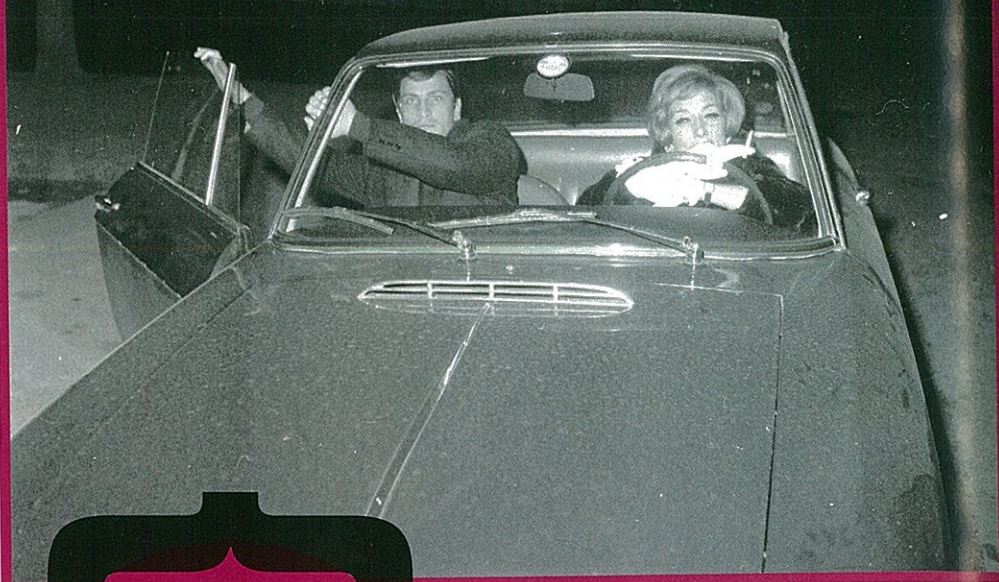
MIMMO DABBRESCIA

la voce: guarda che è una cosa segretissima, la dico solo a te, porca misera non te lo dovevo dire, zitto che mi licenziano... Gli inviati delle altre testate sono andati a controllare e negli uffici del comune hanno avuto la conferma che quello di *Stasera mi butto* era andato assieme a una signora bionda a chiedere informazioni per un matrimonio. I giornali si sono buttati a rincorrere l'esclusiva. Le mie foto intanto sono finite su «TV Sorrisi e Canzoni» di Gigi Vesigna e Rosanna Mani. Dovendo dare un'esclusiva i discografici andavano da Gigi, perché aveva una tiratura da due milioni di copie. Quando uscivano delle mie esclusive, il mio agente-venditore mi avvisava che nelle redazioni della concorrenza vedeva dei cartelli: "Per un mese non comprate nulla da Dabbrescia". Ma scusa, se qualcuno mi chiama e mi avvisa che al Sant'Erasmo – un vecchio teatro che stava in via Manzoni – a mezzanotte e mezza la Masiero esce col suo ragazzo, io ci vado. Casomai, siete voi che siete peggio informati...

Racconta della Masiero...

● Mi presento con il fotografo Alberto Serafino. Lei esce, arriva una Lancia HP guidata da un signore che non sapevamo chi fosse. Li seguiamo: piazza San Babila, via Montena-poleone. I due, scocciati, si dividono. Anzi, il signore prova a dare un cazzotto ad Alberto. Non so se lo ha preso o meno, ma io l'ho fotografato nel gesto. Lui capisce di avere esagerato, chiede scusa... aveva timore di una denuncia. Ci siamo bevuti un caffè assieme e via: era l'attore Vittorio Mezzogiorno.

Lo scoop della Masiero: l'attrice beccata da Mimmo Dabbrescia nel centro di Milano in compagnia di un giovane Vittorio Mezzogiorno.



«Celentano è uno che ha sempre avuto il polso della situazione, nel bene e meno bene decideva lui»

Quindi ogni tanto qualcuno s'incazzava?

● Prendi Celentano: è uno che ha sempre avuto il polso della situazione, nel bene e meno bene decideva lui. Se volevi fotografarlo dovevi aspettarlo la domenica fuori da messa, dove andava con la mamma, o alle manifestazioni ufficiali. Nel dicembre del 1965 mi chiama la mia amica Totò Badini Borromeo e mi dice che per i *famigli* del maneggio di San Siro c'è uno che forse va bene per me. Chiedo chi è: Celentano con la Mori. Se m'interessa? Certo, ma posso fotografarlo? "Tu di' che ti

Adriano Celentano al maneggio di San Siro. Milano, 1965.



mando io". Arrivo, mi metto dietro delle porte tipo saloon che si aprono verso il galoppatoio e ogni volta che sono sul rettilineo, scatto col tele. Sfuocate, mosse, ma c'è il servizio. Vesigna, ovviamente, lo pubblica. Quando incrocio Celentano a Sanremo è un po' contrariato: "Non mi hai chiesto il permesso". Perdonami, ma sei così popolare che non ho bisogno di chiederlo, anche perché mi avresti detto di no. C'era suo zio, Santercole, tutto nervoso, ma la cosa è finita lì e io stavo già fotografando Pat Boone...

Qualche altro scoop?

○ Tony Dallara. All'epoca ero il fotografo del gruppo giornalisti sciatori. Nel '64, siamo andati a Foppolo, per i campionati, ospiti dell'ente del turismo. Ogni giornalista cercava di fare il pezzettino sul proprio giornale come ringraziamento: Alfredo Pigna sulla «Domenica del Corriere», De Benedetti sul «Corriere»... io faccio alcune foto a Gianni Rivera vicino alla neve, poi arriva Tony, già importante per *Ghiaccio bollente*. Con Alfredo, allora presidente dell'Associazione Giornalisti Sciatori, ci viene un'idea: Tony è prossimo ad andare al festival. Non sa sciare. E se cade? Meglio. E se si facesse male? Meglio ancora. Tutti d'accordo, lo mettiamo sugli sci, lui ovviamente cade, viene aiutato dai giornalisti ad alzarsi – qualche foto mossa – arriva il toboga che lo carica e se lo porta via. Completo il reportage con alcune foto di lui a letto. Spedisco i rulli a Milano, li vendono in esclusiva al «Giorno», che negli anni 60 era fatto da una serie di inserti. Tutto pronto, ma il redattore capo lo chiama: "Tony, dove sei?". "A letto". "Ti fa male? Cosa è successo?". "Ma no, niente, l'abbiamo fatto così per scherzo, ci eravamo messi d'accordo per far parlare del posto". L'avrei menato. Hanno tolto le due pagine, lui ha perso la pubblicità gratuita e hanno affisso in redazione il solito cartello: niente foto di Dabbrescia per DUE mesi!

Le esclusive di cui vai più fiero?

○ Il matrimonio di Caterina Caselli e Piero Sugar, nell'agosto del 1970: io e Marina Testori, capo ufficio stampa della CGD, casa discografica della Caselli, eravamo al Cantagiro. Arrivate le due di notte salutiamo tutti: baci, abbracci ma appena soli – avevamo



Albano e Romina Power a Rio De Janeiro, 1969.

le valigette già pronte – ci siamo messi in macchina per Milano, a oltre quattrocento chilometri. Arriviamo il mattino dopo in chiesa belli puliti e presentabili. Sugar, persona molto riservata, aveva chiesto di non spargere la voce e invece troviamo cento fotografi... la soddisfazione è che sull'altare c'ero solamente io, e pure protetto. Gli altri, fuori. Non era una questione di soldi, ma più un riconoscimento.

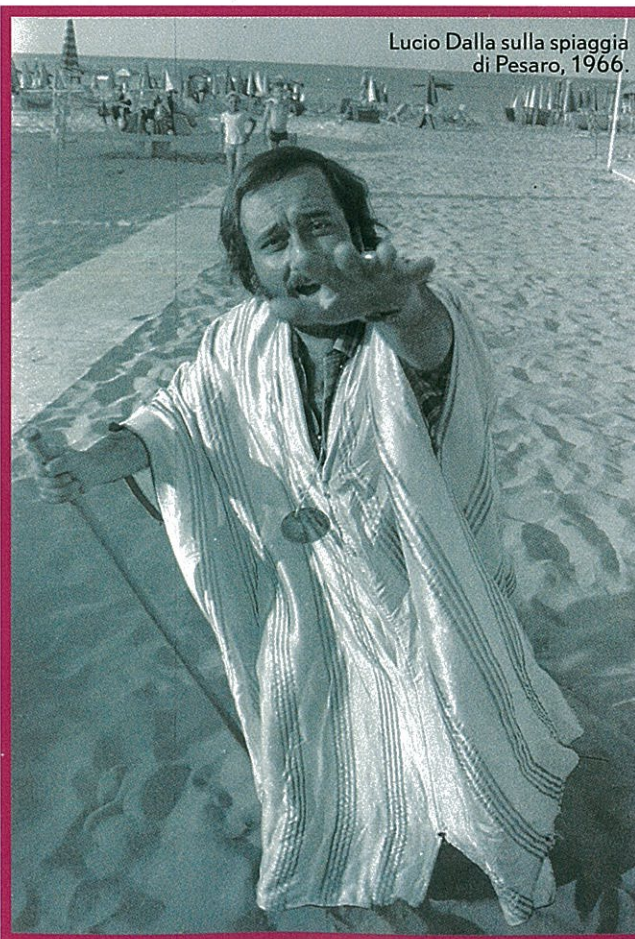
poi sputtava Dorelli dicendo che l'aveva abbandonata senza una rendita e con un figlio. Dall'hotel mi portano al Marco Polo, da dove prendo un volo per Falconara e da lì un autobus per tornare alla stazione dove avevo lasciato la mia Giulia 1300. Tutto in meno di ventiquattr'ore!

Dopo cosa è successo?

○ Quando la notizia è venuta fuori, tutti hanno provato a rintracciarmi. In quei giorni era nato mio figlio Riccardo e mia moglie era ricoverata alle Quattro Marie, l'odierno Monzino. Mentre allattava, i giornalisti la chiamavano a raffica. Che pazienza... A un certo punto un giornalista della Rusconi escluso riesce a beccarmi per l'esclusiva: "Hai un assegno in bianco, metti la cifra". Gli ho risposto di no. Dice: "Ma tu poi avrai contro tutto il Gruppo Rusconi". Di' ai tuoi capi che dovrebbero rispettarci proprio per questo, perché un giorno potrei essere dalla vostra parte. Io non ho mai fatto un servizio per danneggiare qualcuno e molti 'rubati' erano preparati.

Sfogliando il catalogo della memoria, chi altro ti viene in mente?

○ Albano prima maniera, a Rio de Janeiro. Ho dovuto convincere lui e Romina a uscire per fare una foto con la torta con lo sfondo di Rio mentre non volevano perché faceva troppo caldo e la torta si sarebbe sciolta... Nell'ottobre del '69 avevo già documentato un suo viaggio in treno per Cellino e ho una sua



Lucio Dalla sulla spiaggia di Pesaro, 1966.

MIMMO DABBRESCIA

foto stupenda mentre mangia un panino e beve una birra; era il momento della canzone *Nel sole*. Poi un giovanissimo Lucio Dalla nel Sanremo di quando Tenco se n'è andato, con un giubbotto di plastica rossa tipo tenda del bagno. Ho uno scoop del 1966 in cui si baciava con una ragazzina, in spiaggia a Pesaro con una tunica. Nel 1967, al Cantagiro c'era un giovane molto promettente. Più erano importanti, più tardi li fotografavo: a Massimo Ranieri toccava sempre il primo turno, all'alba. Nel 1969 c'era suo papà col furgone diesel che aveva un megafono sul tetto e ogni volta che incrociava cinque persone partiva con *Rose rosse per teee...* estenuante, la sentivo anche dormendo.

E le donne?

◦ Nel 1970 fotografo la Vanoni a Roma coi vestiti creati da Marina Lante della Rovere. A volte dovevo girare la testa per non guardarla... era una donna bella, di un fascino, di una cultura... Usando il flash con luce riflessa, in alcune foto le si vedevano i capezzoli. Mando il reportage a Milano, dove mia moglie Bruna lo porta alla casa discografica. Lei ha sempre avuto la grande capacità di riuscire ad arrivare, ad aprirmi la strada. È una che non molla. L'ufficio stampa, credo fosse Ardizzoni, si agita e chiama Ornella: "Ornè, ci sono delle cose che non vanno". Lei si preoccupa: "Ma cosa è successo?". Lui: "Ci sono i seni che vengono fuori". Lei: "Ma sono belli?". "Sì". "Allora mettili in giro".

E Mia Martini?

◦ Cosa mi fai ricordare! Era una ragazza d'oro, fragile, di una bontà, di una disponibilità. Tutti che si atteggiavano e lei invece era una con vere capacità. Noi fotografi avevamo tutti un bel rapporto con lei, era sempre disponibile. Ho delle foto che ho scattato a Venezia, dove abbiamo comprato una torta per il suo compleanno. Non c'era nessuno di tutti gli altri stronzi che l'hanno sfruttata.

Sua sorella?

◦ Loredana era una che voleva arrivare... ho un suo servizio in archivio inedito, in bicicletta, bloccato dalla sua casa discografica dell'epoca.

Altra sensibilità, quella di Lucio Battisti...

◦ Pensa, l'ho conosciuto che quasi non cantava, promuoveva i Camaleonti. Ho una serie di foto fatte al Cantagiro: con la fidanzata in braccio che si baciavano. Dovrebbe uscire a breve una compilation con delle mie foto.

Battisti era riservato come Mina?

◦ Mina era una donna eccezio-

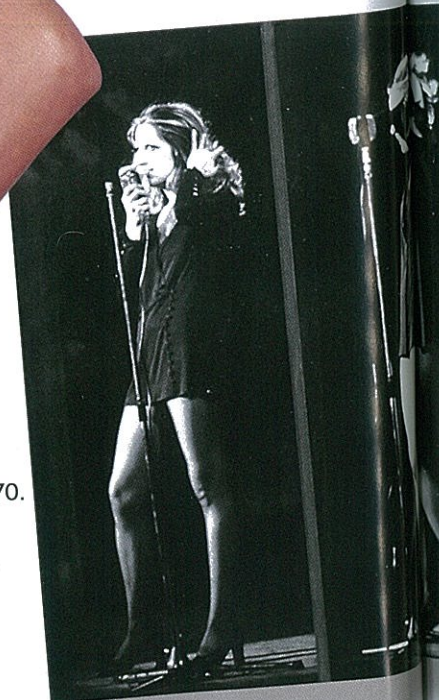
Mia Martini. Venezia, 1973.



nale, figlia di un imprenditore di Cremona e come tutti i benestanti di quella zona passavano le vacanze a Forte dei Marmi. Credo che sia stata incoraggiata a cantare da Bernardini, il proprietario della Bussola. La fotografavi in strada, negli eventi, ma servizi no. Una volta siamo stati ventidue ore sotto casa sua, dalle parti della fiera. Alla fine esce con Martelli, mi riconosce, si mette a ridere... Un altro giorno mi arriva una telefonata che mi avvisa di un concerto dalle parti di Alessandria. Era il momento dei venti milioni di ascolto in televisione. Io vado, era un teatro. Ogni volta che scattavo munito di teleobiettivo, tossivo per coprire il rumore dell'otturatore. Sembravo uno con la TBC. A fine concerto l'ho seguita sino al primo autogrill: si sono fermati per un caffè. Aveva una pelliccia sino ai piedi ed era con



Ornella Vanoni sexy. Roma, 1970. A destra: Mina in concerto ad Alessandria, 1970.



«Fabrizio mi diceva: 'Belin, ma cosa ne fai di queste foto? Ne stai guadagnando di soldi'»

Elio Gigante, il suo uomo dei concerti. Io le ho fatto altre foto e lei: "Ma proprio non vi fermate mai". Sempre molto cordiale.

Come nasce il sodalizio con Fabrizio De André?

o La casa discografica aveva bisogno di posati e lui non aveva mai tempo. Lo chiamo, prendo appuntamento, vado a Genova, in corso Italia con la mia Fiat 500. Mi riceve Puny, sua moglie, donna deliziosa: accomodati, fa caldo, vuoi bere qualcosa? Sono qui per Fabrizio. Hai un appuntamento? Non c'è. Ma come... Lei lo rintraccia a Londra, e lui: "Belin, me lo ero proprio dimenticato. Scusa, ci vediamo fra due giorni". Io due giorni dopo sono tornato, c'era e da quel momento ho trovato sempre la porta aperta. L'ho fatto camminare scalzo sui ciottoli del lungomare; ho una foto 'osé' per quegli anni - era il 1969 - con la moglie e un'amica



Coi mocassini senza calze, a casa sua; Fabrizio De André secondo Mimmo Dabbrescia.

ca figlia di un console, con le gambe nude sin sopra al ginocchio.

Qual è la tua foto che secondo te lo rappresenta al meglio?

o Bianco e nero, rilassato, coi mocassini

senza calze, in casa sua, nel suo spazio. Mi diceva: "Belin, ma cosa ne fai di queste foto... belin, ne stai guadagnando di soldi". Finito il reportage, ci si sedeva a parlare di tutto, ma con le macchine in borsa. ➔



MIMMO DABBRESCIA

Qual è stato il primo cantante fotografato in assoluto?

◦ Dicembre 1963, Adriano Celentano allo Smeraldo a Milano.

E il primo straniero?

◦ Credo sia stato Georges Moustaki, cantava *Lo straniero*, a Venezia. Non c'erano tante barbe all'epoca. Frosi, della Phonogram, mi disse che era un poeta musicista, amico di Brassens e Aznavour. Prima non lo calcolava nessuno, dopo la Mostra di Musica Leggera di Venezia tutti lo cercavano, ma il mio era l'unico reportage.

E l'ultimo?

◦ Ero a Parigi, stavo realizzando dei servizi quando vedo tutti questi fotografi attorno a un bel signore dai modi gentilissimi. Scatto dei primi piani, le mani, particolari... Torno in Italia, la CBS compra il servizio immediatamente. Era Leonard Bernstein, di cui stavano disperatamente cercando delle foto che la consociata non mandava.

Perché hai smesso coi musicisti?

◦ Dopo gli anni Settanta la musica stava

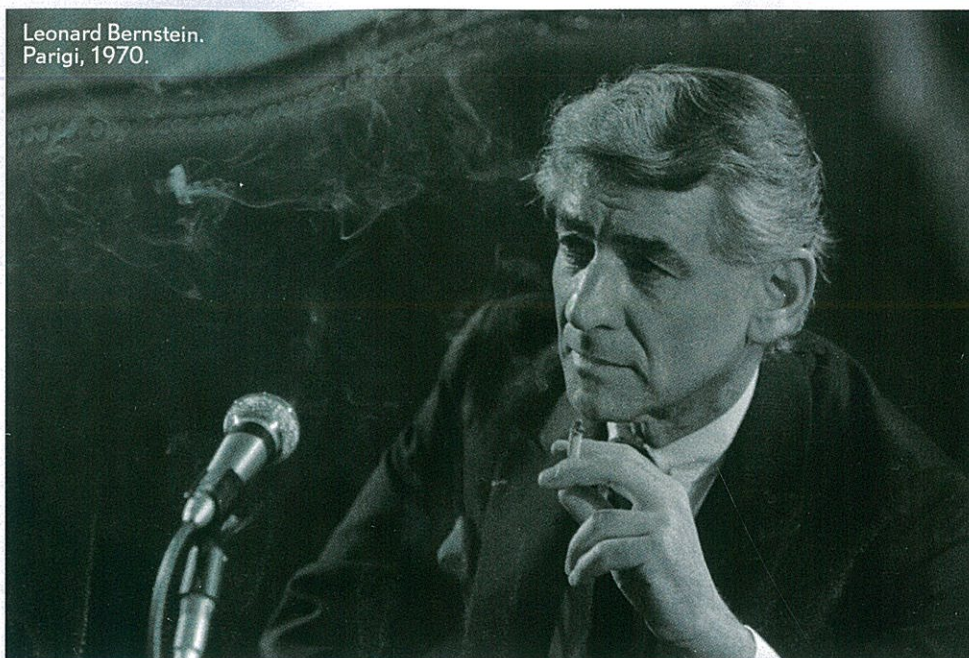
«Dopo gli anni Settanta la musica stava finendo, facevi i reportage ma ai giornali non fotteva niente»

Georges Moustaki:
il primo artista internazionale
fotografato da Dabbrescia.

Adriano Celentano in concerto
allo Smeraldo di Milano, 1963.

finendo, facevi i reportage ma ai giornali non fotteva niente, c'erano cinquantamila complessi ma andavano avanti solo i soliti venti, i discografici non spendevano per i piccoli... mi sono chiesto come continuare. Franco Vaudo de «l'Europeo» lavorava allo Specchio al posto del principe Filippo Orsini, ex assistente al soglio pontificio. Siamo andati a Brera per un articolo sugli ultimi bohémien, un mondo che aveva un certo fascino, un mondo vero, più creativo, più umano al contrario di quanto stavamo vivendo nella discografia: al Jamaica i pittori che vendevano pagavano i conti sospesi degli altri. Dato che i cantanti sul giornale non andavano più, perché non fotografarli negli studi dei pittori che non avevano immagine? Ho portato Dori Ghezzi da Osvaldo Pivetta, poi Mia Martini da José Guevara che bruciava i colori 'porcellanandoli'. Li pubblicano, gli altri pittori mi cercano. È stato un giochetto che poi è diventato importante: finita la discografia, ho allargato il mondo dei reportage ai pittori e scultori. ●

Leonard Bernstein.
Parigi, 1970.



Albano Carrisi
sul treno per Cellino
San Marco, 1967.

